

Se farete questa giustizia in mezzo al proletariato dei campi, se la farete serenamente, lasciando che urlino lor signori, i quali fanno ancora della guerra una losca speculazione, state certi che il proletariato della provincia di Treviso, il proletariato di tutte le terre liberate, guarderà a voi con più ragionevole calma, e più fidente marcerà verso altre conquiste.

Che si sogna forse dalle classi agricole d'Italia, che i contadini ritornino indietro? Che ritornino quelli che erano prima della guerra? Ma non sentono esse che è tutta mutata l'anima del contadino, ma non sentono che questo figlio dei campi si è levato finalmente in piedi avido di luce e di diritto?

E chi ha acceso le speranze di questi contadini siete stati voi, signori della borghesia, siete stati voi; perchè qui in questo Parlamento più volte si levarono degli uomini che volevano la guerra e che della guerra erano esponenti, a parlare così in favore dei contadini. Quando la guerra sarà finita noi dobbiamo ricordarci di questi eroici figli che espongono il loro petto perchè la Patria sia salva lungo il Piave! Ebbene, oggi è tempo di pagare la cambiale, oggi è tempo di rinunciare al vostro egoismo di classe per un egoismo superiore alla vostra stessa classe. Perchè altrimenti sapiate che la conciliazione, alla quale accennava il collega che ha parlato prima di me, sarà impossibile. Del resto noi non per niente vi diciamo questo: anche quando nell'ambito della legge avrete fatto giustizia, non desisteremo egualmente dalla nostra battaglia, perchè noi pensiamo che la nostra opera per l'organizzazione di classe, per la lotta di classe, è opera santa e civile di difesa di tutto il proletariato italiano. Vogliamo giungere fino in fondo, fino a una nuova forma di civiltà. Fate che questa battaglia noi possiamo combatterla colle armi sante della civiltà, fate che la lotta di classe non diventi guerra e ferocia civile, e allora potrete dire che pur difendendo i vostri interessi e i vostri privilegi siete più degni del tempo che viviamo! (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mastino il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva il disegno di legge sulla revisione dei canoni di affitto di fondi rustici anche a solo pascolo ».

MASTINO. Io ho presentato un ordine del giorno che non dubito debba trovare

accoglimento sia da parte dell'egregio relatore come da parte dell'onorevole ministro.

La regione alla quale appartengo, lo devo dire subito dopo le accese e appassionate parole del collega Tonello, non può essere collocata nel quadro di cui egli ha fatto una descrizione vivissima; è una regione troppo misera perchè possa avere delle lotte appassionate di classe quale può averle tutta la centrale e la settentrionale regione italiana, è una regione che, per deficienze finanziarie e economiche, o per scarsità di densità di popolazione, o per la malaria che l'affligge da secoli, ha bisogno di speciali considerazioni, e anche nella discussione della presente proposta di legge è necessario che io mi riferisca a criteri e considerazioni speciali.

Devo dire subito, e lo dico alto al ministro dell'agricoltura come nei riguardi e nei rapporti della Sardegna pochissimo o nulla si è fatto per l'agricoltura, se non si voglia eccettuare e devo farlo a titolo d'onore, il periodo del Ministero Cavasola. È una regione per la quale specialmente il Ministero dell'agricoltura dovrebbe avere uno speciale amore, in quanto si qualifica specialmente come regione agricola, ma verso la quale però il Ministero dell'agricoltura non ha creduto di dovere altrimenti intervenire se non preparando il progetto per le cattedre ambulanti di agricoltura che non potremo approvare.

Per questa regione non dobbiamo ritenere possibili quei contrasti violenti di classe cui accennarono gli oratori di parte socialista, sicchè io sostenendo l'approvazione della proposta di legge in discussione non faccio opera favorevole alla classe dei proprietari, poichè non esiste nel povero ambiente nostro il proprietario enormemente ricco, e se qualcuno esiste solo oggi come fenomeno del dopo guerra, io non credo, dicevo, di fare opera di protezione dei proprietari, ma opera di giustizia, nel senso che l'attuale proposta di legge per l'aumento del canone dei fitti agrari in Sardegna otterrebbe l'effetto pratico di impedire che alla classe dei piccoli e medi proprietari si sostituisca una classe di proprietari nuovi. Poi sostengo specialmente questo, col mio ordine del giorno, che anche la Sardegna debba essere considerata come le altre regioni italiane: mi spiego. I precedenti decreti e le precedenti disposizioni legislative che abbiamo avute in materia di contratti agrari